

Educational Package on Historical Research



New digital resources for historians: The invented archives (Italian Version)

IN FIRENZE
G. C. SANSONI, EDITORE

1891



NEW DIGITAL RESOURCES FOR HISTORIANS: THE INVENTED ARCHIVES

Prof. Paolo Bianchini

Università di Torino
Torino, Italia

1) Introduzione

Sempre più spesso gli storici – professionisti e non – sono obbligati a fare riferimento alla Rete per le loro ricerche. In effetti, i siti di storia sono centinaia di migliaia, ma pochi sono quelli pensati, costruiti e indirizzati all'esplorazione del passato, ovvero in base al metodo storico.

Come riconoscerli? Esistono modi diversi per analizzare le risorse in Rete¹. Quelle di natura storica comportano problemi peculiari, che gli studiosi hanno imparato nel corso del tempo a valutare e a risolvere. Per la verità, lo scopo di questo saggio non è quello di stabilire graduatorie e tanto meno di definire un modello di sito storico-educativo. Quello che importa è verificare che genere di fonti Internet offra alla ricerca storica, cioè, riflettere su come esse vengono raccolte e rese fruibili per la ricerca. A tal fine, ho scelto di considerare solo i siti che posseggono materiale utile per un tipo specifico di ricerca, quella storico-educativa, e di analizzarli a partire dalle fonti che contengono.

¹ F. Chiocchetti, *Le guide alle risorse storiche online: una rassegna critica*, in "Cromohs", 7 (2002), 1-22, http://www.cromohs.unifi.it/7_2002/chiocchetti.html. Vedi anche i saggi contenuti in A. Criscione, S. Noiret, C. Spagnolo, S. Vitali, *La storia a(I) tempo di internet: indagine sui siti italiani di storia contemporanea (2001-2003)*, Patron, Bologna, 2004.

2) I Classici dell'Educazione

Le fonti di cui si fa più spesso uso sono le opere dei pedagogisti e degli educatori del passato, fondamentali per la storia delle idee e dei modelli educativi. Però, da quando la storia delle idee pedagogiche è stata affiancata – e in parte soppiantata – da altri tipi di ricerca, i classici della pedagogia vengono ristampati molto meno frequentemente. Di alcuni non è facile trovare edizioni risalenti a meno di cinquant'anni fa, e i criteri con cui le riedizioni sono state effettuate sono spesso insoddisfacenti, oltre che poco rigorosi.

La Rete offre in teoria grandi opportunità per questo tipo di fonte. La pubblicazione digitale di testi è ormai diffusissima, anche se con modalità assai diverse e di differente efficacia. Nel panorama delle biblioteche e dei *data base* elettronici, i classici dell'educazione hanno, però, un ruolo marginale. Non esistendo un progetto espressamente dedicato a questo tipo di fonte, la situazione muta sensibilmente su scala nazionale.

Per la Germania, il portale elettronico della Bibliothek für Bildungsgeschichtliche Forschung (BBF) mette a disposizione *on line* un'ampia mole di documenti in formato immagine². Si tratta di una biblioteca digitale composta da tre tipologie di opere: un'ampia selezione di testi educativi e pedagogici tedeschi risalenti ai secoli XVI-XX, le più importanti riviste specialistiche, edite tra il 1760 e il 2001 nei paesi di lingua tedesca, e, infine, le enciclopedie e i lemmari di pedagogia pubblicati nella stessa area geografica tra il 1797 e il 1942. Questa documentazione, raccolta nella sezione *Scripta Paedagogica Online*, è consultabile in formato immagine, ed è accompagnata da un'accurata presentazione.

Si tratta dell'unica istituzione pedagogica che abbia dato vita a un'iniziativa di questo tipo. Per il resto, i testi educativi del passato non sono oggetto di un'attenzione particolare, ma, nei casi più fortunati, rientrano all'interno di più vaste politiche editoriali *on line*. Oggi, sono ormai numerosi i programmi, elaborati in ambito nazionale e sovra-nazionale, di digitalizzazione di testi, per cui capita spesso di imbattersi in opere di carattere educativo all'interno di progetti come *Gutenberg*³ e *Liber-Liber*⁴. Il limite principale delle edizioni reperibili in questo tipo di progetti è che non sempre sono condotte secondo criteri affidabili e accertabili. Pertanto, occorre farne un uso accorto.

Nel caso della letteratura pedagogica francese, i testi più importanti possono essere scaricati integralmente in formato immagine (salvo rari casi, in cui è disponibile anche la versione testuale) da *Gallica*, la biblioteca elettronica che fa capo alla Bibliothèque Nationale de France⁵. Alcuni altri testi (pochi, per la verità, ma di grande utilità, come la voce *éducation* dell'*Encyclopédie*) possono essere reperiti in *Frantext*⁶, dove è anche possibile ricercare le occorrenze di una determinata parola o di una frase in un *corpus* di 3.737 opere.

Per il mondo anglosassone la realtà è analoga, anche se la situazione, dal punto di vista dello storico dell'educazione, risulta semplificata dal fatto che esistono non semplici biblioteche digitali, ma vere e proprie banche dati testuali, gestite da consorzi composti da enti pubblici e privati. Opere di rilevante interesse nella storia dell'educazione e della pedagogia, codificate in formato immagine, si ritrovano in *ECCO (Eighteenth Century Collections Online)*⁷, nelle due serie degli *Early American Imprints*, e in *EEBO (Early English Books Online)*⁸.

Questi *data base* posseggono la caratteristica, per il momento sconosciuta alle biblioteche elettroniche fin qui citate (con l'eccezione di *Frantext*), di consentire ricerche testuali sull'intero *corpus* o su una selezione, attraverso chiavi di interrogazione personalizzabili. Il che significa concretamente che

² <http://www.bbf.dipf.de/index.html>.

³ <http://www.gutenberg.org/catalog/>.

⁴ <http://www.liberliber.it/home/index.php>.

⁵ <http://gallica.bnf.fr/>.

⁶ <http://www.frantext.fr/>.

⁷ <http://www.gale.com/EighteenthCentury/>.

⁸ <http://eebo.chadwyck.com/home>.



possono essere effettuate interrogazioni per autore, editore, luogo di stampa, parole chiave, dopo avere opportunamente selezionato solo le opere educative e pedagogiche.

La realtà italiana appare particolarmente sprovvista di mezzi in questo senso. Senza biblioteche digitali tematiche e pure senza banche dati testuali paragonabili a quelle di altri paesi, i pochi classici dell'educazione in cui ci si imbatte in Rete sono frutto di operazioni editoriali casuali. Penso ai trattati di carattere pedagogico contenuti nella *Biblioteca Italiana*⁹, oltre alle rarissime riviste di analoga natura reperibili nell'*Emeroteca Virtuale Aperta* (EVA) della Biblioteca Nazionale Braidense¹⁰. Per la Spagna la situazione è migliore in quanto, anche se non esiste una banca dati specializzata, molti classici della pedagogia sono reperibili all'interno della Biblioteca Virtual de Patrimonio Bibliográfico¹¹, dove i testi sono consultabili in formato immagine, oltre che scaricabili.

⁹ <http://www.bibliotecaitaliana.it/>.

¹⁰ <http://emeroteca.braidense.it/>.

¹¹ <http://bvpb.mcu.es>.

3) Le Biografie Illustri ed Esemplari

Un genere tradizionalmente molto battuto dagli storici dell'educazione è quello biografico, che ha rappresentato da sempre un valido complemento alla storia delle idee pedagogiche. Tuttavia, i siti più ricchi di questo genere di fonte non sono costruiti da e per pedagogisti e, quindi, spesso trascurano l'attività e le riflessioni pedagogiche degli autori di cui ricostruiscono la storia.

La risorsa principale è, quindi, costituita dai grandi dizionari biografici nazionali, ormai almeno in parte consultabili in Rete. È questo il caso dell'*Oxford Dictionary of National Biography* (la versione telematica del *Dictionary of National Biography*)¹², dell'*American National Biography Online*¹³, del *Dictionary of Canadian Biography Online*¹⁴, o ancora dell'*ADB & NDB Register*¹⁵. Altre importanti risorse in questo campo sono nate esplicitamente per il Web e consentono di reperire informazioni su educatori e pedagogisti in mezzo a migliaia di personaggi. È questo il caso del *World Biographical Information System Online* (WBIS Online), la più ricca banca dati testuale di contenuto biografico¹⁶.

Le poche risorse elettroniche create in ambito specialistico non possono reggere il confronto con questi grandi repertori. L'unica raccolta disponibile in Rete è gestita dall'Institut National de Recherche Pédagogique (INRP), l'ente francese a cui è deputata la ricerca e l'organizzazione di iniziative pedagogiche, didattiche ed educative. Tra le risorse elettroniche elaborate dal Service d'Histoire de l'Éducation compare un repertorio dei ministri dell'Educazione Nazionale francesi dal 1802 al 2004¹⁷. Si tratta di una fonte preziosa e attendibile, in quanto fornisce le informazioni che più spesso interessano agli storici dell'educazione.

Per il resto, i siti consacrati alla storia e all'opera di pedagogisti ed educatori sono incentrati su un solo personaggio e sono figli di progetti di diverso tipo. Quelli più diffusi hanno finalità didattiche, nascono, cioè, all'interno di corsi accademici o di scuole secondarie, e normalmente riportano informazioni biografiche stereotipate, immagini poco pertinenti, e nessuna fonte.

Esistono anche siti biografici allestiti a scopo celebrativo, che, però, hanno il grave limite di essere raramente aggiornati. Cominciano, comunque, a nascere progetti volti a ricostruire l'opera e la biografia di un autore direttamente in Rete. Un valido esempio è offerto da *Pestalozzi-goes-Internet*, sito rivolto allo studio del noto pedagogista svizzero¹⁸. Il sito, che è in parte disponibile anche in inglese, è gestito da alcuni studiosi tedeschi, ognuno dei quali è personalmente responsabile di ciò che scrive e della sezione di cui si occupa.

¹² <http://www.oup.com/oxforddnb/info/>.

¹³ <http://www.anb.org/>.

¹⁴ <http://www.biographi.ca/EN/index.html>. Lo stesso dizionario è anche consultabile integralmente in francese: <http://www.biographi.ca/FR/index.html>.

¹⁵ <http://mdz1.bib-bvb.de/~ndb/>. Si tratta degli indici dei due principali dizionari biografici tedeschi, la *Allgemeine deutsche Biographie*, ADB (1875-1912) e la *Neue deutsche Biographie*, NDB, (in corso di pubblicazione dal 1953). La ADB è consultabile *on line* in formato immagine, mentre della NDB sono consultabili i soli indici.

¹⁶ <http://www.saur-wbi.de/english/aboutthe/page01.htm>.

¹⁷ <http://www.inrp.fr/she/ministres.htm>.

¹⁸ <http://www.heinrich-pestalozzi.info/>.

4) Le Leggi e gli Indicatori dei Sistemi Scolastici Nazionali

Le leggi e gli indicatori dei sistemi scolastici rappresentano da molto tempo fonti indispensabili per la storia della scuola e dell'istruzione. Tuttavia, fonti di questo tipo sono disponibili solo per anni molto recenti. Ciò non è dovuto tanto all'interessamento degli storici, quanto piuttosto al lavoro intrapreso ormai da qualche anno da enti e istituzioni diverse. In primo luogo i ministeri, che in ambito nazionale gestiscono e monitorano i sistemi scolastici e formativi. Quasi tutti i siti dei dicasteri dell'istruzione e dell'educazione contengono sezioni in cui sono consultabili e talvolta anche scaricabili le leggi in vigore, i programmi disciplinari, i dati relativi all'andamento della vita scolastica, nonché i risultati delle più recenti ricerche che essi hanno finanziato o condotto sul campo.

Il limite principale dei dati reperibili in questi siti è che contengono indicatori già elaborati e non disaggregati. Spesso, tra l'altro, sono reperiti e analizzati su base nazionale o, nel migliore dei casi, regionale o provinciale, e si prestano poco a ricerche su scala differente. Ovvero, si tratta di informazioni raccolte con finalità ben precise e non sempre coincidenti con quelle degli storici.

Un'eccezione è costituita da *Thomas*, la banca dati della Library of Congress, che permette ricerche testuali e multi-criteriali sulle leggi e i regolamenti statunitensi dal 1973 in poi, incluse quelle relative alle materie scolastiche ed educative¹⁹.

Limiti del tutto analoghi a quelli riscontrabili nelle risorse dei ministeri nazionali sono riscontrabili negli indicatori raccolti dalle organizzazioni internazionali che si occupano di finanziare e monitorare interventi nel campo dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione.

Istituzioni come l'UNESCO e l'UNICEF sono nate proprio con l'obiettivo di promuovere interventi a favore dell'istruzione e dell'educazione delle popolazioni svantaggiate, per questo mettono *on line* statistiche e *data base* relativi ai sistemi scolastici, ai bisogni educativi e agli interventi attuati nei Paesi meno sviluppati. Risorse analoghe sono reperibili nel sito dello storico Bureau International d'éducation di Ginevra (BIE), che oggi fa parte dell'UNESCO, in collaborazione col quale pubblica annualmente i *Word Data on Education*²⁰. Un posto a parte merita *Eurydice*, la rete di informazione sui sistemi educativi in Europa istituita dalla Commissione europea nel 1980. Eurydice cura l'aggiornamento e la pubblicazione elettronica di *Eurybase*, l'*Information Database on Education Systems in Europe*²¹. Per il sistema scolastico di ogni Paese sono riportate, perlomeno nella lingua nazionale e in inglese, le informazioni fondamentali circa le leggi che lo regolano, gli enti che se ne occupano, le statistiche inerenti a docenti, alunni e finanziamenti, nonché un breve excursus storico.

Esiste, infine, un centro di ricerca di natura spiccatamente economica, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), che mette a disposizione sul proprio sito le indagini condotte annualmente sugli indicatori dei sistemi scolastici dei paesi membri²². Si tratta di informazioni molto dettagliate su studenti, insegnanti, strutture scolastiche e accesso al mondo del lavoro. Anche nel caso dei report annuali dell'OCSE, però, il limite è che offrono dati non solo sono già aggregati, ma vengono anche analizzati in modo comparativo tra le varie nazioni, rendendo, dunque, assai limitate le possibilità di interrogarli con finalità differenti da quelle per le quali sono stati raccolti e esaminati.

Costituiscono un'interessante e utile eccezione i dati delle indagini PISA (Programme for International Student Assessment) sui livelli di apprendimento e di istruzione dei giovani in età di scuola dell'obbligo²³. Sul sito dell'OCSE sono consultabili i risultati delle inchieste del 2000, del 2003 e del 2006. Sono possibili interrogazioni di diversa complessità (semplice e avanzata) sulla sterminata mole di dati raccolti negli oltre 50 paesi che aderiscono al progetto. È, infatti, possibile operare una selezione tra gli indicatori e incrociarne i risultati, oppure consultarli uno per volta. Tuttavia, non è consentito agire direttamente sui dati, ma bisogna selezionare le voci su un menu a tendina, e inoltrare la richiesta al server, che produce una risposta in formato excel, spedita al fruitore via mail.

¹⁹ <http://thomas.loc.gov/>.

²⁰ http://nt5.scbbbs.com/cgi-bin/om_isapi.dll?clientID=1439778712&infobase=iwde.nfo&record={1FF03}&softpage=PL_frame.

²¹ http://www.eurydice.org/portal/page/portal/Eurydice/DB_Eurybase_Home.

²² http://www.oecd.org/topicstatsportal/0,2647,en_2825_495609_1_1_1_1_1_1_1_00.html.

²³ http://pisaweb.acer.edu.au/oecd_2003/oecd_pisa_data_s2.php.



5) I Materiali Scolastici

Dagli anni Cinquanta, gli storici hanno cominciato a occuparsi della storia materiale dell'istruzione, prendendo in considerazione fonti sino ad allora trascurate. Libri scolastici, quaderni, diari, pagelle, registri, disegni, hanno così lentamente cominciato ad essere considerati fonti utili per la storia dell'educazione. Però, se un classico della pedagogia o una legge hanno valore anche se analizzati singolarmente, un manuale o una pagella devono essere studiati in serie per fornire indicazioni attendibili e significative sulla cultura scolastica che li ha prodotti e utilizzati. Per questo motivo, si è cominciato a raccogliarli e a esaminarli in maniera estensiva, dando vita a ricerche che oggi sono lontane dal potersi considerare concluse, ma che hanno già dato i loro frutti.

La fonte privilegiata per questo tipo di indagini storiche è attualmente rappresentata dai libri scolastici, alcune delle quali sono in corso proprio su questo sito.²⁴ Le risorse disponibili sono di natura e di fruibilità assai diverse: si va dalle banche dati, che danno accesso ai dati relativi a decine di migliaia di titoli, come *Emmanuelle*²⁵, *Edisco*²⁶, *Red Alfa Manes-Patres*²⁷, *Manscol*²⁸, *Mascofo*²⁹, sino alle biblioteche virtuali, in cui è possibile consultare direttamente, in versione integrale o parziale, alcuni testi, come nel caso della Biblioteca dell'Università di Hiroshima³⁰, di *Istoriad*³¹, dell'Het Nationaal Onderwijsmuseum di Rotterdam³² e del Gettysburg College³³; esiste, infine, anche un terzo tipo di risorse, ovvero i cataloghi elettronici delle collezioni di libri per la scuola, allestiti da biblioteche pubbliche e private.

La straordinaria offerta di fonti sulla manualistica reperibili in linea non è neppure lontanamente paragonabile alle risorse disponibili per gli altri tipi di documentazione sulla storia della scuola. I pochi casi esistenti rivelano, in realtà, quanto la Rete sia preziosa per archiviare e analizzare reperti scolastici. Di grande rilevanza è il progetto di riversare on line le biblioteche e gli archivi degli *Institutos de bachillerato* spagnoli, fondati nel 1845 e dotati di ingenti patrimoni documentari³⁴.

Non contribuiscono a colmare la lacuna i Musei della scuola e dell'educazione, una realtà in grande sviluppo un po' in tutto il mondo, ma specialmente in Europa. Si tratta di istituzioni di varia natura, il più delle volte nate e gestite per opera di volontari, grazie a finanziamenti pubblici, in cui viene ricostruita la vita quotidiana di una classe o di una scuola, in genere per mezzo di materiale raccolto localmente, ma non riferibile a un solo istituto di provenienza.

Molti di questi musei posseggono un sito internet, ma il più delle volte esso non offre altro che informazioni relative alle esposizioni e al loro funzionamento. Esistono alcune eccezioni, che dimostrano quanto potrebbe essere funzionale alla ricerca storiografica un uso più accorto della Rete da parte di queste istituzioni. Una di queste è rappresentata dal Museo della Scuola di Bolzano, che possiede una nutrita collezione di tabelloni didattici, in italiano e in tedesco, editi tra il 1850 e il 1950. Tutte le tavole parietali sono visualizzabili *on line*, arricchite di un rigoroso corredo esplicativo e di una ricca soggettazione, oltre che di alcuni saggi volti a ricostruire le modalità e il contesto in cui venivano utilizzati³⁵.

²⁴ <http://www.history-on-line.eu/databases.aspx>.

²⁵ <http://www.inrp.fr/she/emmanuelle.htm>.

²⁶ <http://www.history-on-line.eu/edisco.aspx>.

²⁷ <http://www.history-on-line.eu/manes.aspx>.

²⁸ <http://www.bibl.ulaval.ca/ress/manscol/>.

²⁹ <http://web1.uottawa.ca/cgi-bin/crcf/bin/edbnet.pl>.

³⁰ <http://cross.lib.hiroshima-u.ac.jp>.

³¹ <http://www.historied.net/>.

³² <http://www.onderwijsmuseum.nl/start.htm>.

³³ <http://www3.gettysburg.edu/~tshannon/his341/colonialamer.htm>.

³⁴ <http://bvpb.mcu.es/institutos/es/inicio/inicio.cmd>.

³⁵ http://www.comune.bolzano.it/cultura_context03.jsp?ID_LINK=751&area=48.

6) Le Fonti Iconografiche e Sonore

In tempi ormai non più recentissimi, gli storici hanno cominciato a utilizzare le immagini per ricostruire il passato dell'educazione. Meno consolidato e ancora abbastanza ristretto è, invece, l'uso in ambito storiografico delle fonti sonore, quali interviste, canzoni e racconti orali. Tuttavia, la Rete possiede già alcune raccolte tematiche di questi tipi di risorse documentarie. Del resto, Internet si presta a un uso di questo tipo, in quanto è connotato, tra l'altro, proprio dalla sua intrinseca capacità di coniugare linguaggi diversi, ovvero dall'essere un multimedia.

Anche per quanto riguarda l'archiviazione di documenti sonori e visivi le esperienze presenti in Rete sono ispirate a modelli conservativi e di fruizione diversi. La BBF ha intitolato due sezioni del suo portale *Pictura Pedagogica On line* e *Vox Pedagogica On line*. Nella prima, una sorta di archivio iconografico in Rete, sono contenute diverse migliaia di immagini tra stampe, fotografie, disegni, appartenenti a numerose biblioteche specialistiche. Il materiale, solo in parte nato con esplicite finalità educative e didattiche, è consultabile attraverso una serie di indici categoriali, come il periodo di produzione, la fonte, l'autore o il soggetto.

Vox Pedagogica permette, invece, di ascoltare le interviste, rilasciate da 10 esperti e testimoni privilegiati, sulla propria storia e sulle relazioni che essa ha avuto con l'evoluzione della ricerca storico-educativa, oltre che del sistema scolastico tedesco. Le interviste, anche se numericamente limitate, sono di agevole consultazione, in quanto indicizzate in base agli argomenti trattati e scomposte in diversi file audio, che ne consentono un ascolto non necessariamente integrale.

L'INRP ha adottato, anche nel caso delle fonti iconografiche e sonore, un modello selettivo e conservativo diverso. La videoteca digitale è di carattere monografico, ed è destinata a raccogliere l'*Iconographie dans les ouvrages pour l'enfance et la jeunesse de Gutenberg à Guizot*. Si tratta del censimento esaustivo delle immagini contenute nei libri di lettura e di scuola pubblicati tra il 1750 e il 1834. Le stampe sono accuratamente soggettate e consultabili in base a diversi indici.

Nella sezione *Histoire et archives orales de l'enseignement* è poi contenuto l'inventario dei racconti scritti e orali di oltre 400 testimoni delle politiche educative messe in atto dal Ministero dell'Educazione Nazionale nel secondo Dopoguerra (una parte dei quali sarà ascoltabile *on line*). Si tratta di personale che ha lavorato o che ancora lavora all'interno del dicastero, sulla base delle cui testimonianze si cerca di ricostruire una "mémoire d'en haut" del ministero.

Oltre che in queste banche dati specialistiche, immagini e suoni per la storia dell'educazione possono essere reperite in Rete sui siti delle grandi biblioteche nazionali, come la Library of Congress (Prints & Photographs Online Catalog e SONIC, Sound ONline Inventory and Catalog), la Bibliothèque Nationale de France (Banque d'images) e la British Library (Images Online). Anche molti istituti di ricerca in campo didattico ed educativo dispongono di risorse iconografiche e sonore in linea. Un esempio vicino è quello dell'Indire, che ha raccolto oltre 17.000 immagini all'interno di una banca dati (DIA) pensata esplicitamente per scopi didattici, ma ricca anche di materiali relativi alla storia della scuola³⁶.

Ciò che rende queste risorse non specialistiche davvero utili agli storici dell'educazione è la possibilità di poter usufruire di un'indicizzazione precisa e di chiavi di ricerca multiple, che consentano ricerche mirate, soprattutto da un punto di vista cronologico. Un secondo elemento di cui tenere conto è una precisa contestualizzazione, che permetta di conoscere il contesto produttivo, editoriale e conservativo dell'iconografia.

³⁶ <http://www.indire.it/archivi/dia/index.php>.

7) Le Risorse Storiografiche

Le risorse storiografiche reperibili nel Web possono servire come strumenti propedeutici alla ricerca e alla scrittura. Si tratta di riviste elettroniche, bibliografie e webliografie, nonché siti di associazioni e di centri di ricerca.

Le riviste storico-educative consultabili in linea non sono molte e appartengono quasi tutte al mondo anglosassone, in cui, non a caso, le pubblicazioni elettroniche hanno valore concorsuale. Rientrano in questo novero la americana "History of Education Quarterly Index"³⁷, l'australiana "History of Education Review"³⁸ e la "Revue d'histoire de l'éducation du Canada"³⁹.

Un'eccezione interessante è costituita dalla brasiliana "Revista Brasileira de História da Educação", gestita dalla Sociedade Brasileira de História da Educação⁴⁰.

Molti periodici permettono di consultare *on line* soltanto gli indici e gli abstract dei numeri arretrati, purtroppo non indicizzandoli all'interno di banche dati (si pensi a JStor, per esempio), operazione che apporterebbe un reale contributo alla ricerca. È questo il caso degli "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche"⁴¹ e di "Histoire de l'Éducation", la rivista francese prodotta anch'essa dall'INRP.

Il portale dell'Istitut National de Recherche Pédagogique offre, però, una serie di *data base* tematici davvero molto utili per la ricerca storico-educativa. La prima è consacrata alla Bibliographie d'histoire de l'éducation française, e raccoglie i libri di storia dell'educazione editi in Francia dal 1998 al 2001. La seconda nasce in stretto rapporto con la banca dati sul manuale scolastico: non a caso si chiama Emmanuelle 5, e vi sono inventariate le opere inerenti alla manualistica e all'editoria scolastica edite in tutto il mondo dalla metà dell'Ottocento a oggi.

Recentemente hanno fatto la loro comparsa in rete anche i primi blog gestiti da storici dell'educazione. Al loro interno, quotidianamente, si possono reperire informazioni aggiornate su ricerche e convegni in corso e di prossima realizzazione, ed è possibile pure sottoporre quesiti a comunità virtuali di colleghi sempre più ampie. Ne segnalo due, che mi sembrano molto vitali e interessanti, per numero di contatti e per l'ampiezza del bacino di provenienza dei loro abituali frequentatori: il primo fa capo alla già citata banca dati sul manuale scolastico *Red Alfa Patres-Manes*, e riunisce numerosi ricercatori di Spagna, Belgio e di numerosi Paesi sudamericani⁴²; il secondo, intitolato *H-Education*, è un'emanazione della History of Education Society (HES-USA), e vi partecipano soprattutto studiosi nord-americani ed europei⁴³.

³⁷ <http://ojs.ed.uiuc.edu/index.php/heq/index>.

³⁸ <http://www.her-anzhes.co.nz/index.html>.

³⁹ <http://www.edu.uwo.ca/HSE/indexf.html>.

⁴⁰ <http://www.sbhe.org.br/>

⁴¹ <http://www.unicatt.it/centrericerca/Storiaeducazione/Annali/>. Gli abstract e i titoli degli articoli degli articoli sono rintracciabili attraverso una banca dati.

⁴² <http://redpatremanes.blogspot.com/>.

⁴³ <http://www.h-net.org/~educ/>.



8) Gli Archivi “Reali” e gli Archivi “Inventati”

Anche gli archivi, pubblici e privati, sono generalmente poco preoccupati di favorire la consultazione del proprio materiale rendendolo disponibile *on line*. Questo è un problema che naturalmente investe non solo la storia dell'educazione, ma ogni ricerca storica. Gli archivi più intraprendenti si comportano in pratica come le biblioteche, e mettono in Rete soltanto gli indici dei propri inventari. Consentono, quindi, ai ricercatori di verificare l'eventuale presenza di materiale utile alle loro indagini, la cui consultazione dovrà poi avvenire fisicamente presso la sede dell'ente.

Esistono poche eccezioni, che però non fanno che confermare la regola. Si tratta di archivi che, oltre agli inventari, danno accesso *on line* alla consultazione di parte dei loro fondi, spesso scegliendoli in base a criteri non sempre espliciti e organici. Tali rarità sono naturalmente più diffuse tra i grandi archivi nazionali, non specializzati in questioni pedagogiche, i quali, però, non di rado digitalizzano e rendono disponibili sul Web materiali interessanti per gli storici dell'educazione. È questo il caso delle Archives Publiques de l'Ontario, che hanno realizzato una mostra *on line* intitolata *Devoirs et leçons: L'histoire de l'éducation en Ontario*⁴⁴. Attraverso stampe, fotografie, testi di legge e filmati, si può ripercorrere la storia del sistema scolastico dell'Alto Canada, a partire dalla sua nascita, intorno alla metà dell'Ottocento, sino ad oggi.

Il panorama degli archivi privati è, in generale, più desolante. Anche quando specializzati, raramente questi fondi dispongono su Internet di poco più di una pagina di presentazione. In realtà, il riversamento *on line* del loro materiale risolverebbe i problemi legati all'endemica penuria dei finanziamenti necessari a tenere aperti gli archivi e a renderli fruibili.

Se gli archivi reali non forniscono ancora grande sostegno alla ricerca storica e, in particolare, a quella di carattere pedagogico, per fortuna gli storici dell'educazione hanno cominciato ad arrangiarsi da soli. In realtà, le esperienze in questo senso sono attualmente pionieristiche, anche se di notevole valore. La prima è quella del già citato Service d'histoire de l'éducation dell'INRP, che ha allestito sul proprio sito una ricca sezione di Resources en ligne⁴⁵. Vi si trovano fonti preziose per ricostruire la storia dell'istruzione e dell'educazione in Francia dal Settecento ad oggi. Si possono, tra gli altri, consultare in linea l'elenco nominativo dei vincitori dell'agrégation dal 1821 al 1950, le immagini utilizzate nei libri di lettura francesi posseduti dall'INRP, tra il 1750 e il 1834, l'inventario dei corsi magistrali del XVI-XX secolo posseduti dalle biblioteche e dagli archivi francesi, il già citato *data base* delle biografie dei ministri dell'Education Nationale e la banca dati sul manuale scolastico *Emmanuelle*.

Si tratta perlopiù di materiale documentario originariamente non raccolto in funzione della sua fruizione in Rete, ma collezionato dagli storici nel corso dei loro studi, che rende conto del lavoro che è stato fatto o che è in corso di realizzazione. In alcuni casi, costituisce una sorta di virtuale appendice a ricerche che si sono almeno in parte concluse con una pubblicazione a stampa. Per questo motivo, raramente è organizzato all'interno di *data base*, e quasi sempre viene pubblicato sotto forma di tabelle in formato html, permettendo, quindi, ricerche poco raffinate. Il suo valore per la ricerca, tuttavia, è fuori discussione: le fonti, d'archivio e a stampa, da cui provengono i dati sono citate con estrema precisione, ogni sezione ha i suoi responsabili, e le modalità di raccolta e di uso delle informazioni sono esplicitate nel dettaglio, in modo da rendere possibili ricerche anche assai distanti da quelle per le quali i documenti sono stati assemblati.

La Bibliothek für Bildungsgeschichtliche Forschung adotta un modello diverso. Oltre ai testi, alle riviste e alle enciclopedie pedagogiche, il portale ospita due risorse estremamente complesse e interessanti. La prima (*Treptow an der Rega Schulprogramme/Jahresberichte*) raccoglie la documentazione prodotta dalle scuole di Treptow an der Rega (che oggi fa parte della Pomerania polacca con il nome di Trzebiatów) tra il 1834 e il 1939. Si tratta dei programmi, dei registri di classe, delle cronache del liceo, delle scuole elementari, tecniche e del ginnasio di Treptow, consultabili in formato immagine e accompagnate da una dettagliata descrizione del materiale. Ce n'è abbastanza per ricostruire la vita dell'istituto per oltre un secolo.

⁴⁴ <http://www.archives.gov.on.ca/french/exhibits/education/index.html>. Il Canada ha allestito anche un utilissimo sito che permette di compiere ricerche contemporaneamente all'interno degli inventari di tutte le biblioteche e gli archivi pubblici: è il *Site Web de Bibliothèque et Archives Canada*, <http://www.collectionscanada.ca/index-f.html>. Il progetto canadese segue da vicino l'esempio americano di *American Memory*, il portale della Library of Congress che dà accesso ai materiali relativi alla storia degli Stati Uniti pubblicati *on line* da enti pubblici e privati statunitensi (circa 9 milioni di items), <http://memory.loc.gov/>.

⁴⁵ http://www.inrp.fr/she/bases_tables.htm.

La seconda risorsa è costituita dal *data base* (*Lehrerverzeichnisse*) degli insegnanti prussiani e tedeschi, di entrambi i sessi, impiegati nelle scuole di diverse città dalla metà del 1800 sino al 1945. Le carriere di oltre 138.000 docenti sono ricostruite in base ai loro stati di servizio, a cui si accede per mezzo di una ricerca testuale multi-criteriale, che dà accesso diretto al documento (di cui è consentita solo più la consultazione digitale e non fisica). Sono, inoltre, consultabili in formato immagine gli elenchi dei docenti pubblicati annualmente dal ministero.

Le banche dati della BBF raccolgono materiale d'archivio posseduto dalla biblioteca e dalle altre biblioteche di carattere pedagogico tedesche, che in questo modo intendono semplificare le operazioni di ricerca degli studiosi, mettendo a disposizione *on line* materiale di frequente e non agevole consultazione. La peculiarità delle risorse messe in Rete dalla BBF è di essere pensate prevalentemente in un'ottica "di conservazione", ovvero per offrire materiali, per così dire, grezzi, corredati però da strumenti d'analisi efficaci e molto evoluti. Sia nel caso dei *data base* della BBF, sia per quelli dell'INRP, siamo a cospetto di "invented archives", come direbbe Roy Rosenzweig, ovvero di materiali documentari di diversa provenienza, raccolti con finalità euristiche ben precise all'interno di un unico sito, il quale finisce per assumere le caratteristiche di un vero e proprio archivio digitale, dotato di caratteristiche e di esistenza autonome⁴⁶.

Esiste un terzo esempio di archivio elettronico, di proporzioni decisamente più ridotte rispetto a quelli che abbiamo preso in esame sinora. Si tratta di un archivio che potremmo definire "a tema", in quanto raccoglie documenti relativi esclusivamente alla storia dell'educazione della Colombia britannica, una regione canadese anglofona. L'*Homeroom* è un sito ideato e diretto da Patrick Dunae, uno storico dell'educazione, che si avvale del contributo di ricercatori e soprattutto di studenti per la sua implementazione⁴⁷.

Esso risponde a una logica prettamente conservativa, in quanto non interessato, almeno per il momento, alla rielaborazione delle fonti. Le uniche spiegazioni che compaiono sul sito sono volte a rendere conto delle modalità di raccolta e di utilizzo dei documenti, per altro trattati con estremo rigore filologico e archivistico.

⁴⁶ La definizione è di R. Rosenzweig, *The Road to Xanadu: Public and Private Pathways on the History Web*, in "Journal of American History", 88, 2, 2001, p. 560, <http://chnm.gmu.edu/resources/essays/roadtoxanadu.php>.

⁴⁷ <http://www.mala.bc.ca/homeroom/>.



9) Scrivere la Storia dell'Educazione in Rete

Al termine della rassegna delle risorse digitali per la storia dell'educazione credo sia legittimo constatare che solo una piccola percentuale dei siti è pensata dagli storici e per gli storici. Nel peggiore dei casi, il sito serve a occupare un url, ad attestare una presenza statica e con scarsissima utilità pratica. In molti casi, poi, quando il sito ospita documenti in formato elettronico, le finalità a cui rispondono sono assai diverse da quelle che possono muovere un ricercatore. La stragrande maggioranza dei siti rivela, infatti, un carattere eminentemente istituzionale e non nasce per la ricerca; invece, contiene quasi sempre materiali informativi e descrittivi (si pensi ai musei della scuola), di sintesi (i corsi universitari *on-line*), o perlomeno organizzati secondo logiche interne (gli indicatori messi a disposizione dagli enti nazionali e internazionali di governo e di ricerca). Non è previsto, cioè, un uso dei materiali che non sia funzionale a quello istituzionale. Insomma, si tratta di fonti già manipolate e soprattutto manipolatorie. Sono pochi, invece, i progetti che nascono con l'esplicita intenzione di offrire in Rete risorse per la storia, e ancora più raramente sono gli storici dell'educazione gli artefici di quei progetti. Ciò non toglie che essi possano avvalersi con profitto delle risorse create da altri, come nel caso delle banche dati testuali, degli indicatori dei sistemi scolastici messi a disposizione dai ministeri e dagli enti internazionali di ricerca, così come delle biografie di pedagogisti, filosofi e uomini politici. Ma per farlo, devono essere consapevoli delle logiche con le quali la documentazione è stata raccolta e pubblicata.

Esiste un tratto in comune a tutti gli esempi che abbiamo preso in considerazione: nei siti di storia dell'educazione (compresi quelli della BBF e dell'INRP), la narrazione storica e le fonti restano separate. Inoltre, la scrittura in Rete assomiglia in tutto e per tutto alla scrittura fatta con i metodi tradizionali. Cambia il media, ma gli storici dell'educazione si comportano su Internet come si comportano nel preparare una pubblicazione cartacea. Raramente utilizzano le risorse offerte dalla multimedialità e praticamente mai pensano a testi connessi alle fonti di cui si sono serviti per scriverli. Sono rari persino gli stessi saggi, che il più delle volte rappresentano riedizioni di lavori già usciti a stampa, oppure sono avulsi dal sito in cui vengono pubblicati, tanto da risultare spesso occasionali.

Non a caso, gli unici saggi che si trovano facilmente in Internet sono quelli che hanno finalità didattiche e si trovano nei siti delle università e delle scuole secondarie.

Per la storia dell'educazione non esistono ancora modelli di ricerca e di scrittura in ambiente digitale lontanamente paragonabili a quelli di Robert Darnton⁴⁸ e di Edward Ayers⁴⁹. Si tratta, più semplicemente, di progetti nei quali il Web diventa per i ricercatori un mezzo per incontrarsi virtualmente e per pubblicare i risultati dei propri studi.

Il portale che state consultando ha proprio questo obiettivo: sperimentare, pur in versione ridotta e con modeste ambizioni, nuove modalità di studio e di scrittura della storia dell'educazione in Rete⁵⁰. Verificare se l'obiettivo sia stato raggiunto o no spetta non a chi, come me, è coinvolto nella sua costruzione, ma a chi, come voi, lo deve usare come strumento di ricerca.

⁴⁸ R. Darnton, *An Early Information Society: News and the Media in the Eighteenth-Century Paris*, in "The American Historical Review", 105, 1, 2000, pp. 1-35, <http://www.historycooperative.org/journals/ahr/105.1/ah000001.html>.

⁴⁹ <http://valley.vcdh.virginia.edu/>.

⁵⁰ <http://www.history-on-line.eu/>.

Bibliografia

- G. Bandini - P. Bianchini, *Fare storia in rete*, Carocci, Firenze, 2007.
- F. Chiochetti, *Le guide alle risorse storiche online: una rassegna critica*, in "Cromohs", 7 (2002), 1-22, http://www.cromohs.unifi.it/7_2002/chiochetti.html.
- D. J. Cohen-R. Rosenzweig, *Digital History. A Guide to Gathering, Preserving and Preserving the Past on the Web*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 2006.
- A. Criscione (a cura di Paolo Ferrari e Leonardo Rossi), *Web e storia contemporanea*, Carocci, Firenze, 2006.
- A. Criscione, S. Noiret, C. Spagnolo, S. Vitali, *La storia a(l) tempo di internet: indagine sui siti italiani di storia contemporanea (2001-2003)*, Pàtron, Bologna, 2004.
- N. Gallerano (a cura di), *L'uso pubblico della storia*, Franco Angeli, Milano, 1995.
- F. Mettieri - R. Ridi, *Ricerche bibliografiche in Internet*, Apogeo, Milano, 1998.
- R. Minuti, *Internet et le métier d'historien. Réflexions sur les incertitudes d'une mutation*, PUF, Paris, 2002.
- D. Ragazzini, *La storiografia digitale*, Utet, Torino, 2004.
- R. Rosenzweig, *The Road to Xanadu: Public and Private Pathways on the History Web*, in "Journal of American History", 2001, n. 2, pp. 548-579, www.historycooperative.org.
- R. Rosenzweig, *Everyone a Historian*, <http://chnm.gmu.edu/survey/afterroy.html>.
- P. Rygiel, S. Noiret (sous la direction de), *Les Historiens, leurs revues et Internet (France, Espagne, Italie)*, Publibook, Paris, 2005.
- M. Sanfilippo, *Storia e immaginario storico nella rete e nei media più tradizionali*, Uni-ebook-Università della Tuscia, Viterbo, 2001
- E. Shorter, *The Historian and the Computer. A Practical Guide*, Prentice-Hall, Englewood Cliff (N.J.), 1971.
- M. Thaller (ed.), *Optical Character Recognition in the Historical Discipline. Proceedings of an International Workgroup*, Netherlands Historical Data Archive, Nijmegen Institute for Cognition and Information, St. Katharinen, Max-Planck-Institut für Geschichte - Scripta Mercaturae Verlag 1993.
- D.A. Trinkle-S.A. Merriman, *The History Highway 2000: A Guide to Internet Resources*, Armonk, N.Y., M.E. Sharpe, 2000.
- L. Tournès, *L'informatique pour les historiens. Graphiques, calculs, internet, bases de données*, Belin, Paris, 2005.
- S. Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Bruno Mondadori, Milano, 2004.